



SERVIZI

VINCENZO
DAMIANI

Banda larga, scuole e trasporti: solo bla bla bla



Non solo pochi posti nei nidi, ma anche scuole vecchie e non sempre raggiunte dai mezzi pubblici e intere aree che, nel 2021, non sono ancora raggiunte dalla banda larga ultraveloce. È la fotografia della Puglia scattata dall'Osservatorio sulla povertà educativa, curato in collaborazione tra "Con i Bambini - impresa sociale" e la fondazione senza scopo di lucro "Openpolis". Il rapporto analizza come variano le opportunità e i servizi educativi, tra province e comuni della Puglia.

Nella regione, in base ai dati Istat, vivono oltre 600mila minori. "In una fase così profondamente segnata dall'emergenza Covid - si legge - chi oggi ha meno di 18 anni attraversa le fasi cru-

ciali dello sviluppo in un momento di particolare difficoltà. La pandemia si è infatti inserita in un contesto sociale che già vedeva bambini e ragazzi come la fascia d'età più soggetta alla povertà assoluta, da almeno un decennio. Ed ha quindi acuito le disuguaglianze che preesistevano all'emergenza". Per esaminare la situazione vengono presi in considerazione alcuni servizi essenziali: asili nido, scuole, trasporti scolastici, accesso a internet.

La situazione pugliese

Dal punto di vista dei fondamentali educativi - emerge dal rapporto - la Puglia, "pur distinguendosi positivamente su diversi aspetti dalle altre maggiori regioni del Mezzogiorno, mostrava già prima dell'emergenza Covid numerose criticità". Ad esempio, in termini di offerta di asili nido e servizi prima infanzia sono 18,9 i posti ogni 100 bambini con meno di 3 anni. Un dato migliore rispetto a Campania, Calabria e Sicilia, che si attestano tra il 10 e il 12%, ma distante dalla media nazionale (26,9%) e lontanissimo dalla soglia europea dei 33 posti ogni 100 minori. Rispetto all'abbandono scolastico, a fronte di un obiettivo europeo di ridurre al di sotto del 10% la quota di ragazze e ragazzi

che lasciano la scuola prima del diploma, la Puglia si attestava al 17,9% prima dell'emergenza, nel 2019. Un dato molto al di sopra della media nazionale (13,5%) e inferiore in Italia solo a Sicilia e Calabria.

Le famiglie raggiunte dalla banda larga

Quanto agenda digitale e contrasto della povertà educativa siano strettamente legate è diventato evidente a tutti durante la pandemia. I divari digitali, ad esempio la presenza di una connessione lenta, o l'assenza di un dispositivo per ogni componente della famiglia, hanno conseguenze educative cruciali. In Puglia è la Bat la provincia con la quota di famiglie più alta raggiunta dalla banda larga ultraveloce, il 60%. Un dato a cui si avvicina solo la città metropolitana di Bari (55%). La provincia di Taranto si colloca al terzo posto, con il 51% di famiglie potenzialmente raggiunte, mentre quella di Foggia ha una quota in linea con la media regionale (46%). Viceversa, le altre province hanno invece dati inferiori. In particolare Brindisi, con una quota comunque in linea con il dato nazionale (38%) e Lecce (25%). In quest'ultima provincia circa una famiglia su 4 risulta raggiunta

dalla rete ultraveloce. Quindi nel Barese, solo 55 famiglie su 100 abitano in una zona cablata ad almeno 100 Mbps. Un dato che varia ampiamente sul territorio della città metropolitana. Spicca

il dato del capoluogo, con circa l'84% di nuclei residenti potenzialmente connesso a 100 Mbps. Tra gli altri comuni maggiori, ad Altamura la rete cablata ultraveloce raggiunge circa 2/3 delle



Peso: 7-65%, 8-19%

famiglie (65%), mentre a Molfetta e Bitonto poco meno della metà (rispettivamente 46 e 49%). Ad Acquaviva delle Fonti solo il 23%, a Gioia del Colle il 12%. Non raggiungono il 10% di famiglie potenzialmente coperte dalla rete ultraveloce comuni come Noci, Castellana Grotte e Alberobello.

Gli edifici scolastici vetusti in Puglia

Da Internet alla scuola: “La condizione e la sicurezza degli edifici scolastici sono aspetti cruciali da cui dipende la salvaguardia di chi quotidianamente frequenta le aule scolastiche: tanto degli studenti, quanto del personale”, si legge nel report. In base ai dati del ministero dell’Istruzione, relativi al 2018, in Puglia gli edifici vetusti sono circa il 13% del totale. Una quota che pone la regione al quinto po-

sto tra quelle con le percentuali di edifici vetusti più basse (un dato inferiore anche rispetto a importanti realtà del centro-nord come Emilia Romagna, Veneto e Lombardia). A Brindisi la percentuale di edifici classificati come vetusti è del 9,3%, nella provincia di Barletta-Andria-Trani questo dato arriva al 18,1%, quasi il doppio. A Foggia (12,5%), Lecce (11,5%), Taranto (13,5%) e Bari (13,2%).

Gli edifici raggiungibili in Puglia

Infine, ma non ultimo come importante, il trasporto pubblico che “svolge un ruolo fondamentale nel garantire a tutti i ragazzi e le ragazze la possibilità di frequentare la scuola regolarmente”, evidenzia Openpolis. “L’assenza o il malfunzionamento dei collegamenti tra il territorio e le scuole – è scritto

- oltre a rappresentare un disagio, può essere uno dei fattori che alimentano la dispersione scolastica. Soprattutto nelle aree interne e nei territori meno collegati”. Non si tratta quindi di un tema legato solamente alla mobilità ma anche alla **povertà educativa**. Dei 40.160 edifici scolastici presenti in Italia nel 2018, 34.531 risultano raggiungibili con almeno un mezzo di trasporto pubblico o con il trasporto scolastico. Una percentuale alta, pari all’86% delle scuole, che nel caso della Puglia scende all’81,5%. In provincia di Brindisi le scuole raggiungibili sono il 94,4%, in provincia di Bari l’82%.

*I dati di una ricerca dell'Osservatorio sulla **povertà educativa** e di Openpolis disegnano il profilo di una Puglia che celebra i deboli primati nel Mezzogiorno, ma non valuta la distanza con il resto del Paese e dell'Europa. Asili nido e scuole non sono solo insufficienti e vetusti, ma spesso sono irraggiungibili a causa di una rete di trasporti del tutto inadeguata che alimenta la dispersione scolastica*



Peso:7-65%,8-19%